

La pagina dedicata ai giovani della
Parrocchia e non solo....

LEGGH AI SIO



Coronamento de "Il Ponte" di Aprile 2002 - Numero 11 Anno 111

Aprile ogni giorno in Cortile..

Sperando che il sole illumini le nostre nuovissime giornate primaverili...E se anche piovesse come da proverbio (e da figura, ndn), ci penseremmo noi, con le nostre pagine, a portare la bella stagione...

Fitte come la pioggia, invece, sono le iniziative che la parrocchia propone a tutti voi, cari Szoven...

Si comincia con la due giorni di Faenza previ-

ste per il prossimo 20 e 21 aprile... Poi non bisogna dimenticare la Festagiovane e udite udite, dall'alto stanno organizzando qualcosa di molto grosso per l'estate...

Ma prima di passare alle anticipazioni, mi



sembra giusto ringraziare Robby, Giuly e Stella per le torte che hanno reso ancora più dolce il nostro 2° compleanno e ringraziare tutti i gruppi di catechismo (dalla 1° elementare alla 4° superiore) per aver reso splendida la 2° serata "Su e giù dal Palco"...Bravi a tutti!!

Come? Nel prossimo numero cosa troverete? Vediamo, poche anticipazioni... Innanzitutto l'esito di un sondaggio molto particolare, una favolosa Intervista Doppia e .. ancora più pagine per darvi più notizie!! E se per il numero di maggio c'è ancora tempo, ora, leggete questo!!

"La Redazione"

Liberazione - Day Dream -

25 Aprile 1945: dopo 5 anni di conflitto, l'Italia conquista una pace agognata.

Due giorni dopo, a Montecavolo, si videro, nel primo pomeriggio, due jeep di giornalisti americani che entravano in paese. Costoro avevano inavvertitamente preceduto l'avanzata dell'esercito alleato, così, appena ebbero appurato che i loro connazionali non erano ancora arrivati, scapparono indietro dirigendosi verso Vezzano.

Poche ore dopo i primi carri armati stavano facendo il loro ingresso in paese: i Testimoni assicurano che i mezzi militari erano un'infinità, accompagnati dalle truppe

a piedi, ma non sembravano mai abbastanza. La paura si era ormai radicata nei cuori delle persone, tanto che l'invito ad aprire le finestre pareva follia: era incredibile il poter pensare di affacciarsi al mondo esterno senza correre il rischio di bombardamenti o rappresaglia.

Le truppe alleate si stabilirono in paese offrendo doni alla gente tanto provata dalla lunga guerra: frutta candita, cioccolata, borotalco, scatoline di dentifricio in polvere pressata, venivano offerti dai militari ai nostri compaesani, che accettavano di buon grado questi simboli di amicizia e di fratellanza.

Nel frattempo i Montecavolesi, scoltando Radio Londra, avevano ormai compreso che l'arrivo dell'esercito d'oltreoceano era una garanzia per il futuro: la guerra era terminata. Tuttavia la grandissima gioia della gente era ancora turbata dal timore per coloro che erano ancora lontani e dovevano tornare a casa: basti ricordare che la fuga del re aveva lasciato l'esercito senza una guida, così che gli stessi soldati Italiani si erano trovati improvvisamente abbandonati a sé stessi, senza possibilità di contatti con le proprie famiglie.

Da quel giorno, pur tra mille difficoltà, cominciò la ricostruzione della vita delle famiglie montecavolesi e italiane in generale.

Fu il trascorrere del tempo a lenire le ferite della guerra e a infondere quel maggior ottimismo che si concretizzerà nel boom economico degli anni '60, padre del nostro benessere, ma anche della caduta di tanti valori fino ad allora comuni e condivisi dal nostro popolo.

Oggi, al di là delle diverse posizioni politiche, mi pare innegabile il valore della pace come fondamento della vita civile e come unica vera possibilità per la composizione dei conflitti e dei dissidi.

P.B.



La bellezza di andare oltre

Casa della carità.

Quando si parla di questa "casa", si pensa ad un luogo dove ci sono persone che hanno bisogno del tuo aiuto, si pensa che si potrebbe fare uno sforzo per aiutarli e tutto questo, a volte, si trasforma in qualcosa di concreto.

A più persone, infatti, immagino che sia capitato di compiere questo "gesto d'amore": trascorrere un po' del proprio tempo con gli ospiti della casa. In realtà quando si è là tutto si capovolge.

Il tuo "gesto d'amore" si trasforma in un ricevere gratuitamente, ma cosa? Senza dubbio un amore che va al di là di ogni forma di apparenza e finzione. Stando con i Bimbi (per chi non lo sapesse, Bimbi, è il nome con cui vengono chiamati gli ospiti della Casa di Carità) infatti, ti spogli di quella corazza che la gente comune ti porta ad indossare e, immediatamente, diventi tu quello che ha bisogno. Bisogna di capire quali sono le cose che contano nella vita, bisogno di avere delle risposte, bisogno di andare oltre il corpo. In questo luogo questi ed altri bisogni vengono accolti e "soddisfatti" senza doverlo chiedere.

Lo sforzo che tu pensavi di compiere diventa un sollievo, una gioia per te. Senza accorgertene, nel chiudere la porta per entrare, ti ritrovi immerso in un clima di pace, tranquillità e condivisione.

Capisci che in quelle persone, come anche nelle Suore che sono con loro, è viva la forza del Signore. Può essere solo così, se si pensa all'immensa forza di fede, alla serenità e a quel saper accogliere chiunque all'interno della propria "famiglia" che le Suore hanno, come se fosse naturale, anche se il loro compito è qualcosa di davvero impegnativo.

Beh, auguro a tutti voi di avere l'occasione di entrare in questa "famiglia", perché sicuramente arricchirebbe la vita di ognuno.

HO UNA PISTOLA CARICA SUL MIO COMODINO

INTRO

Nelle ultime tre settimane due vicende mi hanno segnato in modo opposto

LATO A

La prima è ormai a tutti tristemente nota, mi riferisco a quel venerdì notte dove 5 ragazzi sono rimasti coinvolti in terribili incidenti. In questi ultimi anni, mi sono trovato di fronte ad episodi simili, sui "quotidiani locali e non" restano pochi i lunedì, martedì, mercoledì ecc... mattina, esenti da cronache di incidenti stradali spesso mortali. Rimango profondamente turbato quando al TG mostrano l'ennesimo maxi tamponamento con corpi dilaniati e automobilisti in fin di vita, tutto in diretta. Sessanta, trenta MORTI sulle strade/autostrade italiane, pesante come bilancio di un tranquillo week-end in famiglia e credo che anche i numeri nella loro freddezza provochino sgomento. Veicoli che impazziscono, alta velocità, colpi di sonno, malori, piccole distrazioni e pensiamo a quante volte c'è andata bene, ed ad altrettante in cui avremmo potuto rimetterci la vita o perdere i nostri fratelli, sorelle e amici?

Venerdì notte è successo, venerdì notte un lampo ha squarciato il cielo di Puianello e un tuono ha fatto tremare Salvarono e Montecavolo. Le cause credo che non possano essere il capro espiatorio di una mentalità imperante nell'uomo di inizio millennio. Io suppongo che il valore della vita di anno in anno lo stiamo svalutando come se si trattasse di un qualsiasi altro oggetto. Ed io che credevo che ogni giorno bisognasse investire sulla nostra esistenza. Sarà il modello di vita "mordi e fuggi" (take-away, ndn) o il mitico disagio giovanile piuttosto che la globalizzazione (magari questa volta non c'entra ma fa così moda, ndn). Sentite, io ho una mia idea ma è meglio che ognuno s'interroghi e inizi a darsi da fare. Ometto "prima che sia troppo tardi" perché rischio di diventare retorico. In questo momento a noi resta il ricordo del ragazzo di Puianello scomparso, la speranza di rivedere il più presto possibile sani e salvi gli altri 4 ragazzi e una drammatica lezione di vita. Ad ognuno le sue conclusioni.

... Ho visto troppo sangue e troppe lacrime anche la strade le ha viste e non le ha dimenticate ...

(J.Ax, "Strade di città")

LATO B

Il secondo episodio invece mi riconduce ad una festa di compleanno. Purtroppo visti i miei impegni sono giunto in ritardo ma questo non mi esenta dal trarre alcune importanti e significative considerazioni. Da quel che mi è stato detto era stato quasi tutto organizzato dagli amici del festeggiato che abilmente e brillantemente avevano coinvolto la famiglia di questo ed erano riusciti ad organizzare una serata a dir poco emozionante.

Finalmente un compleanno non festeggiato in una tristissima pizzeria, ma partecipato, dove gli invitati erano presi dagli eventi, dove veramente chi compiva gli anni si poteva sentire al centro dell'attenzione e non seduto ad un tavolo con i camerieri che pressano perché devono liberare dei posti, o il gestore che si viene a lamentare della confusione o i conti "alla romana" che guarda caso i soliti furbi fan sì che chi organizza paghi il triplo. Zero sbattimenti del genere, ma una festa ben organizzata, con gente che si divertiva, che aveva lo spazio di discutere, salutarsi, raccontarsi ed essere libera. Questa però non era che la facciata, come ogni cosa ben fatta, è stata l'organizzazione accurata e il successivo impegno di tutti gli amici a garantire la riuscita della festa. È stato proiettato un video (che per metà mi sono perso, ndn), è stata realizzata una suggestiva cerimonia della consegna dei regali e finalmente per la prima volta non si è scaduti in regali "a luci rosse" (che fanno sempre ridere ma che questa volta nessuno ha rimpianto, ndn). Mancava magari un po' di vino e spumante per festeggiare alla grande, ma così abbiamo evitato ubriachi e successivi "sbocchi" (però i partecipanti erano comunque allegri, ndn).

La cosa che mi ha colpito è stato lo spirito della serata, forse ingenuamente però mi è sembrato di vedere la gioia brillare negli occhi degli amici del festeggiato (alquanto commosso, ndn), un'atmosfera particolare, di fronte ad uno scialacquo di valori, amici così, sono un grande dono.

Un buon compleanno a tutti.

... è il compleanno di qualcuno ma si capisce che tutta la congrega festeggia la forza che ci unisce nel male e nel bene ...

(J.Ax, "Sulla stessa corsia")

Lorenzo Braglia

Where is Twister?

Ciao ragazzi. Quest'articolo finirà per essere anche un po' serio, scomodo e forse dispettoso, ma la sua vera intenzione vorrebbe essere la ricerca d'aiuto, di tanti aiuti per migliorare quel famigerato 'ciclone' che da più di tre anni ci ha più o meno travolti. .. mah?!

Che argomento scottante! ..Premetto che io mi ci sento dentro fino al collo, che ho a cuore tutto ciò che riguarda e tutti quelli che lavorano per il twister. ..anzi mi stanno a cuore anche tutte quelle critiche nei suoi riguardi e nei riguardi dei singoli ragazzi che si danno da fare. Forse se scrivo questo, è perché ci tengo tanto.

In due parole: 1°) vedrei di buon grado una gran BOTTA di novità, iniziative strambe, esaltanti, 2°) vorrei ricordarvi il motivo e lo scopo stesso della sua nascita: credo che i primi a scordarselo siano proprio quelli che sono più coinvolti!!

Beh, l'obiettivo del 'ciclone' era ed è appunto quello di coinvolgere. Chi? In teoria quei ragazzi/e cosiddetti 'del muretto', che, si frequentano la canonica, ma senza sporcarsi le mani, senza farsi coinvolgere troppo, senza compromettersi.

L'intento pare sia riuscito, almeno superficialmente: non saprei se attribuire la partecipazione dei ragazzi a una scelta di valore consapevole tra diverse alternative, o alla 'sindrome del branco'. Credo sia più azzeccata la seconda.

Ho pensato anche al fatto che, dato che nel corso di 3 anni i ragazzi della canonica sono cresciuti, una loro più ampia partecipazione alla 'vita giovane' di gruppo, fosse naturale. Ma non è questo che twister voleva raggiungere. Twister non ha mai voluto essere solo un servizio di cui usufruire a piacimento, fino al momento in cui con la macchina puoi andare ovunque, trovare di meglio. Chi sono quei 5 o 6 ragazzi over 21 che ne muovono le fila? Degli eterni bambini? Degli sfortunati idealisti?

Non credo.

Vorrei anzi rivolgere questi complimenti agli stessi che li elargiscono con tanta scioltezza.

Ma ritornando al discorso precedente, vorrei in primo luogo cercare i frutti buoni di questa impresa: credo che twister abbia portato una ventata di buona volontà: sono nate tante piccole e grandi cose dai giovani. Scusate, forse sbaglio punto di partenza: preferirei vedere twister come frutto, frutto del lavoro di pochi parroci e laici del vicariato, che hanno seguito e stimolato la pastorale giovanile con tanto zelo. Non voglio scrivere un'ode.

..Ma ..sveliamo questi benedetti nei: il sacrosanto obiettivo di coinvolgere ragazzi under 20 nello staff di twister.. si è rivelato un GROSSO, GROSSO, GROSSO buco nell'acqua. E sono sicura di sapere anche il perché: pur avendo già parlato coi diretti interessati, e dopo aver ingoiato colpi di coda veramente meschini da un certo Tizio, la situazione non mi sembra affatto migliorata. Vedi cineforum 2002.. oltre al disguido (risolto con una pezza) di un compleanno la stessa sera del carnevale.

Il problema qual'è? La cattiva GESTIONE delle risorse umane. Voglio dire: se ci sono 5 persone responsabili ultime di tutte le iniziative, chi ha detto che le stesse 5 debbano trovare nuove proposte, ripetere le iniziative di successo, progettarle, organizzarle, realizzarle, condurle e alla fine rimettere tutto a posto? Per non parlare degli impegni burocratici e finanziari col Comune, Siae, ecc.. Sia chiaro: che ci siano dei 'trascinatori' non è negativo, anzi, inevitabile. Per ogni iniziativa collettiva, la scintilla parte da una persona, viene organizzata da poche, realizzata da un po' di più, e si rivolge a molte, ..egli uni non possono fare a meno degli altri.

Ecco, tutto qui. Non voglio dire che questi 5 bravissimi ragazzi non siano in grado di farlo, ma che non è necessario, anzi **CONTRAPRODUCENTE!!!** Cavolo, coinvolgere, coinvolgere, coinvolgere!!! Un corpo è formato da mille membra e ognuna ha la sua specialità, ognuno ha i suoi talenti. Se Tizio è bravissimo a condurre una festa e a organizzare i giochi, non è detto che lo sia per preparare un CINEFORUM!! Conosco persone altamente competenti, alle quali non è stato dato il giusto peso nella 'ipotesi di stesura' del programma: perché? Perché in capitolo la loro opinione aveva assunto lo stesso valore (o anche meno) di quella del carissimo Tizio.

Per questo chiedo a voi, GIOVANI guerrieri e guerriere: cercate ciò che è Bene per voi e per gli altri, e lottate, combattete con la VOSTRA fatica per farvi sentire, per ritagliarvi il vostro spazio, per non accontentarvi della pappa pronta che vi surrogano, ma conquistate VOI quello che vorrete e volete ESSERE. Perché siete UNICI, e Montecavolo senza di voi non sarebbe più lo stesso.

Lau



Domenica 12 maggio, Montalto

Festa Giovane 2002™

Non puoi mancare..

Mail-Box di LERGH AI SZÖVEN

Anche questo mese tanta posta... Lettere, risposte e ebbene sì, anche loro: Pinco & Panco... Non abbiamo messo tutto tutto quello che abbiamo ricevuto per motivi di spazio, ma sul prossimo number ci faremo perdonare... Nel frattempo continuate a scrivere, a scrivere e a scrivere !!!

SUONATE... QUALCUNO VI ACCOGLIERÀ

Bose una comunità di uomini comuni

..così si sono presentati i nostri monaci davanti ai loro ospiti.

Uomini comuni che conducono una vita semplice seguendo il Vangelo.

Questa è una comunità particolare nella quale silenzio, ospitalità e meditazione hanno un ruolo importante: nelle loro giornate accolgono chiunque bussi alla loro porta avvolgendoli in una atmosfera calda di preghiera collettiva e personale.

Il clima di ospitalità e la loro semplicità ci hanno messi a nostro agio rendendo la nostra permanenza serena e piacevole.

Non è un monastero come tanti altri... questi monaci non si esiliano dal resto del mondo ma cercano di farne parte. Sono uomini e donne che hanno promesso il celibato davanti a Dio ma che studiano, lavorano e si concedono anche qualche vacanza.... niente in meno di uomini comuni ma tanto in più da donare a Dio e a chi li conosce.

Ciò che colorava quell'atmosfera "idilliaca" era il silenzio... un silenzio talmente rumoroso da farti sentire nel cuore la vera voce di Dio!

Una volta scesa dal pulmino ho sentito la mia mente ed il mio cuore liberarsi da ogni preoccupazione....

Davanti a noi c'era una chiesa semplice, costruita in mattoni con uno sfondo scuro di campi incolti. Dall'esterno sembra una chiesa come tante altre... ma la sua modestia è ricercata, il suo candore non proviene dalla chiesa in sé ma da chi la compone...

Una volta entrati ci siamo impietriti: le pareti bianche e completamente vuote di icone, una sola croce sospesa che, con tutta la sua modestia, si fa vedere, un piccolissimo altare ed un arco con tre finestrelle dalle quali si possono ammirare i monti innevati... ed infine una luce rossa che attraversa tutta la chiesa fino ad arrivare a quella fonte battesimale fatta di pietre poste una sopra all'altra e di acqua viva che scorre. Ho provato a sedermi in fondo nell'ultimo banco mentre i fiochi raggi del sole penetravano da quelle finestre riempiendo la sala di un colore giallastro che si mescolava dolcemente con il rosso delle candele... è in quel momento che ti accorgi che Dio ti sta parlando, nel momento in cui il silenzio entra anche nella tua testa, nel momento in cui riesci a sentire anche i rumori più piccoli, perché è così che il Signore parla... a voce molto bassa!

E in una giornata nuvolosa riesci a vedere spiragli di luce, forse molto lontani, ma intensi.

Ma quel calore non si è fermato in quella chiesa: era racchiuso nei campi che circondano il monastero, nelle nostre piccole camere nelle quali durante la notte abbiamo potuto parlare di Dio. Le parole uscivano da sole, scappavano dalla bocca ed arrivavano spedite nel cuore dell'altro. Sì, anche le camere erano curate nella loro semplicità, erano piccole ma accoglienti proprio come può essere un abbraccio di una persona che ci sta a cuore.

È un'esperienza che va maturata nel tempo... forse due settimane fa non avrei saputo cosa dire ma ora sento che quel monastero entra lentamente nel cuore.

Ho avuto modo di parlare con alcuni monaci e uno di loro mi ha guardato e ha letto dentro di me... il messaggio che mi ha regalato è racchiuso qui dentro e a volte, nei momenti grigi lo rileggo e mi dà coraggio. Ognuno di sprigiona dai propri occhi una luce tiepida, e quando il loro sguardo incrocia il tuo, non puoi fare a meno di sorridergli. Ci sono cose che mi sono rimaste che non sono in grado di spiegare e l'unica cosa che posso ancora dire è che questa è un'esperienza da provare (magari per più di due giorni) e da non buttare via... è un piccolo passo per poter sentire pienamente la voce di Dio!!!!



Ed ecco una risposta alla lettera dello scorso mese e... Pinco e Panco!!

Ciao Enzino,

rispondo alla tua e-mail sull'ultimo numero di Lergh. E non lo faccio perché ho " la coda di paglia ", ma perché ci tengo a dirti che la tua è una visione, secondo me, un po' semplicistica della realtà parrocchiale. Ti presenti dicendo che sei di sinistra, e continui affermando che per noi la politica è off limits. Come se l'essere di sinistra o il parlare di politica non appartenesse ai giovani della parrocchia. Come se, oltre ad una fede religiosa, ci fosse anche una fede politica Comune. Mi sembrava che il discorso fosse abbastanza chiaro, lo stessa qualche numero fa avevo cercato di spiegare il difficile rapporto Lergh-Politica.

Dici che ci chiudiamo nel nostro mondo ovattato di robe interiori quando fuori ci sono guerre, droghe, poveri che muoiono di fame. Ti sei sfogato tu, ora lascia che sia io a sfogarmi.

C'è una tendenza, da entrambe le parti, a dividere i ragazzi di Muntkevel in due categorie: quelli della parrocchia, e gli altri. Tu stesso lo fai. Ma non c'è niente di più limitativo che massificare le persone dividendo un paese. Perché si cade sempre nei luoghi comuni. Perché non è vero che i ragazzi della parrocchia sono " per bene " e gli altri no, perché non è vero che i giovani " extraparrocciali " hanno più libertà di pensiero degli altri. La Libertà, e l'Ipocrisia, abitano a Montecavolo non curanti dei credo politici e religiosi. Penso che tutti i giovani di Montecavolo, chi più chi meno, siano sensibili verso i problemi che tu hai citato. Ma ognuno ha modi diversi per affrontarli. Ci sono ragazzi che credono che ci sia Qualcuno che parla loro dicendo come agire cercando di amare il prossimo, e il loro chiudersi in robe interiori è un modo di sentirsi più vicini ai problemi citati. Non è un chiudersi, Enzino, al contrario è un cercare di aprirsi alla realtà che ci circonda. Proprio come fai tu. E' vero, si potrebbero organizzare incontri su temi attuali. Ma, in ordine di tempo, penso a " Blowin' in the wind ". Penso a tutte le testimonianze che sono state riportate nei gruppi di catechismo, da missionari a volontari in ogni campo, perché, che se ne dica, a catechismo non si insegnano solo i dieci comandamenti. Anche se sì, hai ragione, si potrebbe fare di più.

Vedi, da entrambe le parte c'è la volontà di aprirsi verso i problemi del mondo. . Ma, come spesso accade, si guarda lontano all'orizzonte mentre si chiude la porta in faccia al vicino. Nessuna delle due parti riesce - o vuole - aprirsi verso l'altro, perché questo significherebbe mettersi molto in gioco.

Credo che noi giovani della parrocchia dovremmo sempre ricordarci di non avere in mano il Giusto e lo Sbagliato. Tu invece prova a pensare che quel 30\40\50% che citi non è ipocrita, ma, come tanti, ha un personale modo di vivere la fede, che magari si può non condividere, ma che non possiamo giudicare. In fondo, andiamo a messa per noi stessi e per stare in comunione con i fratelli, e non per osservare come loro si comportano o si vestono, questo possiamo anche farlo fuori dalla chiesa.

Scusa ma questo è quello che pensa una che è nata a Montecavolo ma che non lo condivide pienamente.



[..c'è chi osserva la canonica un altro punto di vista...]

Siddharta

Dopo circa due o tre numeri, nei quali tutti i szoven di Montecavolo si sono annoiati, ecco a voi il grandioso quanto mai richiesto ritorno di P. & P.

Siamo mancati perché Pinco è andato alle olimpiadi di Salt Lake City a fare la spalla di Fusarpoli perché la Margaglio si era chiusa in bagno. Mentre Panco è andato a cercare se stesso nel Moulin Rouge con Nicole Kidman.

Ma oggi, siamo qui per un altro motivo. Vorremmo esplecarvi un' importantissimo argomento che affligge migliaia di giovani e non solo, compreso anche Castagnoli (Fabio): il fumo.

Come tutti sanno il fumo è formato da particelle solide e liquide in sospensione, ma quello che non sapete è che il fumo deriva dalle nutrie del Modolena. Infatti alcuni tra gli effetti più eclatanti sono: 1) Mancanza di attenzione durante le omelie.. 2) Perdita di capelli (escluso un tizio di nome Fontanesi Andrea, per ovvi motivi ...); 3) Una media aritmetica dei voti scolastici superiore all' 8,5 (chiedere di Rossi e Bezzi ...); 4) Creare un giornalino dei giovani della parrocchia (chiedere di Cervi); 5) Creare un gruppo di ripettoni di nome Parola Sacra (chiedere di Braglia, che al posto delle parole usano i segnali di fumo...).

Per concludere volevamo farvi un invito, non fumate, non provocate rumori molesti, perché la libertà di uno finisce dove inizia quella dell'altro, come dice mio nonno, anzi diceva.

Pinco&Panco